

10. IL LAVORO

Il numero di occupati per l'anno 2018 (tab. 10.1), calcolati dall'Istat attraverso la rilevazione continua delle forze lavoro (RCFL)¹, a livello nazionale ammonta a circa 23 milioni, in leggera crescita rispetto all'anno precedente (+0,8%); il 70,1% è impiegato nei servizi, il 20% nell'industria, circa il 4% in agricoltura ed infine poco più del 6% nelle costruzioni. A livello nazionale la crescita dell'occupazione totale ha avuto un andamento simile, anche se di poco inferiore, rispetto a quello riscontrato nel 2017 ed è il risultato della lieve flessione nel settore delle costruzioni (-0,6%), della stagnazione in agricoltura (+0,1%) e della crescita nei servizi (+0,7%) e, in particolare, nell'industria (+1,8%).

In Lombardia, il numero totale di lavoratori fornito dalla medesima fonte

Tab. 10.1 - Suddivisione settoriale dei lavoratori in Italia e in Lombardia nel 2018

	<i>Italia</i>			<i>Lombardia</i>		
	<i>Numero occupati (.000)</i>	<i>% su totale lavoratori</i>	<i>Var. % 2018/2017</i>	<i>Numero occupati (.000)</i>	<i>% su totale lavoratori</i>	<i>Var.% 2018/2017</i>
Agricoltura	872	3,8	0,1	57	1,3	-2,5
Industria (escl. costruzioni)	4.653	20,0	1,8	1.137	25,7	0,6
Costruzioni	1.407	6,1	-0,6	248	5,6	-5,3
Servizi	16.283	70,1	0,7	2.985	67,4	1,2
Totale	23.215	100,0	0,8	4.427	100,0	0,6

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat – Rilevazione continua delle forze di lavoro (RCFL).

1. L'indagine Istat sulle Forze di lavoro è un'indagine campionaria che consente, mediante una elaborata trattazione dei dati ed un complesso sistema di stime, di proiettare i risultati all'universo di riferimento. Il margine di errore di questa procedura sarà pertanto tanto maggiore quanto più piccolo risulta essere l'aggregato osservato.

si attesta, nel 2018, a circa 4,4 milioni, pari al 19,1% del dato nazionale; l'aumento su base annua è dello 0,6%: la riduzione degli occupati in agricoltura (-2,5%) e soprattutto nelle costruzioni (-5,3%) sono compensate dagli aumenti registrati nei servizi (+1,2%) e nell'industria (+0,6%). La ripartizione degli occupati nei diversi settori risulta quasi inalterata rispetto al 2017: 67,4% nei servizi, il 25,7% nell'industria, il 5,6% nelle costruzioni e solo una piccola parte in agricoltura. Infatti, i 57 mila occupati agricoli lombardi rappresentano solo l'1,3% dell'occupazione complessiva regionale e circa il 6,5% di quella agricola nazionale.

10.1. L'occupazione agricola

Di un certo interesse è il confronto sull'andamento degli occupati in agricoltura nel 2008-2018, utilizzando due diverse serie storiche, entrambe di fonte Istat, provenienti dalla rilevazione continua delle forze di lavoro (RCFL) e dal Sistema dei Conti Nazionali di ISTAT (tab. 10.2). Di norma la prima serie storica fornisce, rispetto alla seconda, valori più elevati per la Lombardia e inferiori a livello nazionale. Gli occupati in agricoltura della Lombardia nel 2018 sono pari rispettivamente a 57.100 e a 48.900, ma in entrambi i casi evidenziano un calo del 2,5% su base annua e un trend negativo iniziato nel 2016.

Leggermente diversa è, invece, l'incidenza dell'occupazione agricola lombarda sul totale nazionale: nel 2018 si attesta al 6,5% secondo la rilevazione

Tab. 10.2 - Numero di occupati in agricoltura in Lombardia e in Italia nel 2008-2018

	RCFL			Sistema dei Conti Nazionali		
	Lombardia	Italia	% Lombardia/ Italia	Lombardia	Italia	% Lombardia/ Italia
2008	75,9	854,1	8,9	64,5	963,4	6,7
2009	67,2	837,7	8,0	61,3	942,1	7,5
2010	63,3	849,1	7,5	61,4	959,5	6,4
2011	55,3	831,9	6,6	55,9	942,2	5,9
2012	56,6	833,4	6,8	54,7	918,7	6,0
2013	62,6	799,2	7,8	53,0	892,2	5,9
2014	71,9	811,7	8,9	53,1	890,6	6,0
2015	79,5	842,8	9,4	55,2	899,3	6,1
2016	63,9	884,0	7,2	54,1	920,1	5,9
2017	58,6	871,0	6,7	50,2	911,4	5,5
2018	57,1	872,4	6,5	48,9	912,0	5,4

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat – Rilevazione continua delle forze di lavoro (RCFL).

continua della forza lavoro e al 5,4% se si considera il dato proveniente dal Sistema dei Conti Nazionali.

Pertanto, il 2018 conferma l'andamento riscontrato nei due anni precedenti, che avevano visto interrompere la crescita che aveva caratterizzato il periodo successivo alla crisi economica globale, fino all'anno 2015. Durante tale periodo si era assistito ad un consistente rilancio della crescita dell'occupazione agricola in Lombardia, che durante la crisi economica aveva portato ad un'importante riduzione del numero di occupati (quasi 20.000 unità in meno dal 2008 al 2011).

Il dato relativo agli occupati in agricoltura su scala nazionale risulta invece quasi invariato rispetto all'anno precedente (+1.000 unità considerando dati RCFL e +600 considerando i dati del Sistema dei Conti Nazionali). Tale dato sembrerebbe interrompere la riduzione riscontrata su base annua nel 2017.

Entrambe le serie storiche suggeriscono come tale aumento sia in realtà maggiormente ascrivibile alle regioni del Mezzogiorno e, seppur in maniera inferiore, del Centro Italia, che hanno fatto registrare, rispettivamente, un aumento del numero di occupati del 2,8% e dell'1,5% rispetto al 2017. Il dato del Mezzogiorno inverte, così, l'improvviso calo che si era registrato nell'anno 2017, che aveva interrotto un trend di crescita che durava da qualche anno. Il dato relativo al Nord-ovest conferma, come nell'anno precedente, un calo del numero di occupati, anche se in misura inferiore (-1,5%). Più consistente, invece, risulta il calo riscontrato nelle regioni del Nord-est, che evidenziano una riduzione su base annua del numero di occupati in agricoltura di quasi 6%.

La tabella 10.3 mostra i dati relativi al numero di occupati in agricoltura in

Tab. 10.3 - Numero di occupati in agricoltura in Lombardia per condizione professionale e per sesso nel 2008-2018

	Numero di occupati (.000)						Totale
	Indipendenti			Dipendenti			
	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	
2008	40,2	30,1	10,1	35,7	29,0	6,7	75,9
2009	41,1	29,6	11,5	26,2	22,3	3,8	67,2
2010	40,7	31,6	9,1	22,6	18,1	4,5	63,3
2011	36,2	30,0	6,3	19,0	14,7	4,3	55,3
2012	36,9	29,4	7,4	19,7	16,8	2,8	56,6
2013	38,3	30,0	8,2	24,4	21,6	2,8	62,6
2014	46,7	37,0	9,7	25,1	22,7	2,4	71,9
2015	54,9	43,5	11,5	24,6	21,8	2,7	79,5
2016	39,8	31,7	8,1	24,1	20,4	3,7	63,9
2017	33,6	29,0	4,6	25,0	22,4	2,6	58,6
2018	33,4	29,2	4,2	23,7	20,8	2,9	57,1

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat – Rilevazione continua delle forze di lavoro (RCFL).

Lombardia suddivisi per condizione professionale desumibili dalla rilevazione continua della forza lavoro (tab. 2.3), pur adottando tutte le avvertenze necessarie nell'interpretare i dati riferiti a sub-insiemi limitati, evidenziano in Lombardia un'evoluzione negativa soprattutto per i lavoratori dipendenti, per i quali si riscontra una riduzione di circa 1.300 unità. Tale dato risulta in controtendenza con quello registrato nel 2017, dove tale comparto aveva evidenziato un, seppur lieve, aumento nel numero di occupati. La categoria dei lavoratori indipendenti, che, in base alle informazioni tratte su base nazionale, fa principalmente riferimento a lavoratori in proprio e a coadiuvanti familiari, registra un lieve calo, che tuttavia è risultato quasi impercettibile, pari a circa 200 unità. In generale, è interessante notare come nel 2018 si sia riscontrato un cambio di rotta rispetto agli anni precedenti (dal 2015 in poi), dove la riduzione nel numero di occupati aveva riguardato principalmente la categoria dei lavoratori indipendenti, spesso responsabile della quasi totalità della riduzione del numero di occupati. Da segnalare, infine, come la riduzione della componente maschile nei lavoratori dipendenti sia particolarmente significativa, pari a circa 1.600 unità. Al contrario, la categoria dei lavoratori indipendenti mostra un dato in lieve crescita rispetto all'anno precedente per la componente maschile, un aumento di circa 200 unità, che tuttavia è controbilanciato da una riduzione del comparto femminile di circa 400 unità.

I lavoratori indipendenti rappresentano nel 2018 circa il 58% degli occupati agricoli, in flessione durante gli ultimi tre anni di oltre 10 punti percentuali a vantaggio dei dipendenti, in cui prevalgono largamente le figure operaie, siano esse specializzate o semplice manodopera (tab. 10.4).

In tale contesto occupazionale, l'attività agricola conferma la sua caratte-

Tab. 10.4 - Indicatori dell'occupazione agricola in Lombardia, nel 2008-2018

	<i>Occupati dipendenti (%)</i>	<i>Occupati indipendenti (%)</i>	<i>Occupati femmine (%)</i>	<i>Occupati maschi (%)</i>	<i>% sul totale occupati Lombardia</i>
2008	47,0	53,0	22,2	77,8	1,8
2009	38,9	61,1	22,8	77,2	1,6
2010	35,7	64,3	21,6	78,4	1,5
2011	34,4	65,6	19,2	80,8	1,3
2012	34,8	65,2	18,2	81,8	1,4
2013	38,9	61,1	17,6	82,4	1,5
2014	35,0	65,0	16,9	83,1	1,7
2015	31,0	69,0	19,1	80,9	1,9
2016	37,7	62,3	18,5	81,5	1,5
2017	42,6	57,4	12,2	87,8	1,3
2018	41,5	58,5	12,4	87,6	1,3

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat – Rilevazione continua delle forze di lavoro (RCFL).

ristica prevalentemente maschile, con gli occupati maschi che rappresentano l'87,6% del totale e appartengono per il 58,5% alla componente indipendente. L'occupazione femminile, in linea con quella maschile, si concentra invece maggiormente nella posizione di 'indipendente' (59%), per lo più nel ruolo di coadiuvante familiare.

L'Osservatorio sul mondo agricolo dell'INPS fornisce dati sia su aziende e operai agricoli dipendenti che su lavoratori autonomi in ambito agricolo. I dati sulla suddivisione dei lavoratori dipendenti a seconda delle fasce di età, ricavati dai modelli DMAG, che i datori di lavoro operanti nel settore agricolo sono tenuti a presentare con cadenza trimestrale all'INPS al fine di dichiarare gli operai che hanno lavorato per l'impresa nel suddetto periodo, mostrano, con riferimento al 2017, come, in Lombardia, la maggior parte dei lavoratori dipendenti (47%) appartenga alla fascia di età inferiore ai 40 anni (tab. 10.5). Seguita da quelli appartenenti alla classe di età intermedia (44%). La parte residua (9%) è, invece, ascrivibile alla componente più anziana della forza lavoro (maggiore di anni 60): quest'ultima categoria è l'unica a mostrare una crescita significativa rispetto all'anno 2016, pari a circa 800 unità. Tale dato suggerisce quindi come in Lombardia, l'occupazione in agricoltura stia progressivamente invecchiando.

I lavoratori dipendenti risultano essere in larga parte di sesso maschile, mentre la suddivisione nelle diverse classi di età risulta piuttosto simile tra maschi e femmine, soprattutto nelle categorie di età inferiori. La componente maschile sopra i 60 anni mostra, infatti, un peso relativamente superiore a quella femminile sul totale occupati dipendenti in agricoltura.

Il dato relativo al totale in Italia, presentato nella parte inferiore di tabella 10.5, suggerisce una suddivisione nelle classi di età simile a quella lombarda, anche se gli occupati dipendenti risultano essere per lo più nella categoria tra i 40 e 59 anni. Tale dato è ascrivibile principalmente al contributo della com-

Tab. 10.5 - Suddivisione dei lavoratori agricoli dipendenti in Lombardia e in Italia per sesso e in classi di età nel 2017

		Classe di età (N. lavoratori)			Classe di età (% lavoratori)		
		<40	40-60	>60	<40	40-60	>60
Lombardia	Maschi	20.153	18.910	4.054	47	44	9
	Femmine	4.657	4.557	599	47	46	6
	Totale	24.810	23.467	4.653	47	44	9
Italia	Maschi	321.215	307.317	76.076	46	44	11
	Femmine	137.873	191.003	26.514	39	54	7
	Totale	459.088	498.320	102.590	43	47	10

Fonte: Osservazioni Mondo Agricolo – INPS.

ponente femminile, in larga parte appartenente a tale classe di età. Peraltro, anche in ambito nazionale si sta assistendo ad un progressivo spostamento degli occupati verso le classi di età più avanzate, con gli occupati con età maggiore di 60 anni che aumentano in maniera significativa il loro peso rispetto al 2017, facendo registrare un incremento di circa 18.000 unità.

Diversa è la suddivisione in classi di età dei lavoratori autonomi che si ricavano dai modelli di iscrizione che i lavoratori operanti in agricoltura sono tenuti a presentare all'INPS entro 90 giorni dall'inizio della loro attività disponibili presso l'Osservatorio sulle aziende e i lavoratori agricoli autonomi dell'INPS. In questo caso, infatti, la maggior parte dei lavoratori autonomi in agricoltura lombardi si colloca decisamente nella categoria intermedia, tra i 40 e i 59 anni di età (circa il 50%) (tab.10.6). La maggiore differenza rispetto ai lavoratori dipendenti, tuttavia, risiede nella quota di lavoratori di età superiore ai 60 anni, che rappresenta il 30% del totale. I lavoratori indipendenti con un'età inferiore ai 40 anni costituisce solamente il 20% del campione totale. Un dato simile si riscontra in ambito nazionale: l'attività agricola autonoma si è decisamente spostata sulle classi di età più anziane. Infine, la suddivisione tra maschi e femmine suggerisce come quest'ultime appartengano principalmente alla classe di età intermedia, sia nel caso lombardo che nel contesto italiano in generale.

Tab. 10.6 - Suddivisione dei lavoratori agricoli autonomi in Lombardia e in Italia per classi di età nel 2017

		Classe di età (N. lavoratori)			Classe di età (% lavoratori)		
		<40	40-60	>60	<40	40-60	>60
Lombardia	Maschi	6.972	14.813	10.313	22	46	32
	Femmine	2.112	6.888	2.949	18	58	25
	Totale	9.084	21.701	13.262	21	49	30
Italia	Maschi	64.450	138.640	96.469	22	46	32
	Femmine	24.803	86.501	43.422	16	56	28
	Totale	89.253	225.141	139.891	20	50	31

Fonte: Osservazioni Mondo Agricolo – INPS.

I dati forniti dall'Osservatorio sulle aziende e i lavoratori agricoli autonomi dell'INPS consentono un'ulteriore caratterizzazione dei lavoratori rispetto ai tipi di attività (tab. 10.7). La quasi totalità dei lavoratori autonomi in Lombardia è costituito da coltivatori diretti (93,2%). A tale categoria appartengono i proprietari, affittuari, allevatori o assegnatari di fondi appartenenti ai propri nuclei familiari che si dedicano direttamente e abitualmente alla coltivazione dei fondi, all'allevamento del bestiame ed allo svolgimento delle attività connesse. Il 6,8% dei lavoratori autonomi risulta essere, invece, un imprenditore

Tab. 10.7 - Classificazione per tipo di attività dei lavoratori agricoli autonomi in Lombardia e in Italia nel 2017

	Numero lavoratori			% lavoratori		
	Coltivatori diretti	Coloni e mezzadri	Imprenditori agricoli professionali	Coltivatori diretti	Coloni e mezzadri	Imprenditori agricoli professionali
Lombardia	41.034	15	2.998	93,2	0,0	6,8
Italia	415.636	318	38.331	91,5	0,1	8,4

Fonte: Osservazioni Mondo Agricolo – INPS.

agricolo professionale, coloro cioè che svolgono autonomamente con capacità professionale, attività di conduzione dell'azienda agricola dedicandosi a tale attività direttamente o in qualità di socio, almeno per il 50% della loro attività complessiva, ricavandone almeno il 50% del proprio reddito totale. Infine, una quota quasi irrisoria risulta ascrivibile a mezzadri o coloni. I mezzadri sono definiti come i lavoratori che si associano al proprietario del fondo apportando all'impresa agricola il lavoro personale e della loro famiglia che deve risiedere in modo stabile nel fondo. I coloni, invece, si differenziano dai mezzadri per il fatto che non devono stabilirsi in maniera permanente nel podere della casa colonica. Il dato nazionale riportato in tabella risulta largamente in linea, anche se con qualche piccola differenza, con quello lombardo. Rispetto al 2017 il dato lombardo e quello italiano mostrano solo piccole variazioni, che hanno portato ad un aumento degli imprenditori agricoli professionali (+9% circa sia per la Lombardia che per l'Italia in generale), a scapito della categoria dei coltivatori diretti (-1,5% in Lombardia e -0,5% in Italia in generale) e mezzadri (-90% in Lombardia e -12% in Italia).

Grazie ai dati provenienti dell'Osservatorio sulle aziende e gli operai agricoli dipendenti dell'INPS è possibile un'ulteriore caratterizzazione di tali lavoratori rispetto al numero di giornate lavorative svolte. Questi dati (tab. 10.8) evidenziano, in particolare, come in Lombardia esista una sorta di polarizzazione dei lavoratori occupati verso le due classi più estreme, ovvero oltre 150 giorni lavorativi con il 47% dei dipendenti e quella inferiore a 50 giorni lavorativi con il 33%; il restante 21% si suddivide quasi egualmente tra le due categorie intermedie. Inoltre, in Lombardia si nota una sostanziale differenza tra occupati di sesso maschile e femminile: per il 51% i primi sono coinvolti per più di 150 giornate lavorative, mentre il 52% delle femmine risulta occupato fino a 50 giorni lavorativi.

Lo scenario lombardo, tuttavia, non trova riscontro in quello più generale italiano, dove la maggior parte dei lavoratori (circa il 60%) si distribuisce nelle

Tab. 10.8 - Classificazione degli occupati agricoli dipendenti per numero di giornate lavorative in Lombardia e in Italia nel 2017

		Numero lavoratori				% lavoratori			
		Fino a 50 gg	51-100 gg	101-150 gg	Oltre 150 gg	Fino a 50 gg	51-100 gg	101-150 gg	Oltre 150 gg
Lombardia	Maschi	12.357	4.503	4.237	22.020	29	10	10	51
	Femmine	5.147	1.166	900	2.600	52	12	9	26
	Totale	17.504	5.669	5.137	24.620	33	11	10	47
Italia	Maschi	232.679	92.806	143.646	235.477	33	13	20	33
	Femmine	91.889	82.003	108.528	72.970	26	23	31	21
	Totale	324.568	174.809	252.174	308.447	31	16	24	29

Fonte: Osservazioni Mondo Agricolo – INPS.

due classi agli antipodi (fino a 50 giorni e oltre 150 giorni), con una percentuale quasi identica: il restante 40% circa si distribuisce tra le due classi intermedie, con una leggera predominanza di quelle tra 101 e 150 giornate lavorative. Nel caso italiano la suddivisione tra maschi e femmine vede i primi collocarsi in maniera quasi identica tra le due classi estreme, mentre le femmine si ripartiscono in modo più omogeneo tra le 4 classi, con una leggera prevalenza per l'occupazione tra 101 e 150 giornate lavorative. Infine, rispetto al dato 2016, non si riscontrano né per il caso lombardo, né per quello italiano sostanziali alternazioni rispetto a quanto riscontrato per il 2017.

10.1.1. La distribuzione provinciale

I dati provenienti dall'Indagine Istat sulla rilevazione continua della forza lavoro, indicano come nel 2018 nelle province di Brescia, Bergamo e Mantova si concentri il maggior numero di occupati agricoli della Lombardia (tab. 10.9): le tre province contano rispettivamente il 23,8%, il 17,6% e il 15,8% degli occupati regionali, seguite nell'ordine da Cremona, Milano e Pavia. Queste ultime tre province rappresentano congiuntamente circa il 27% degli occupati agricoli lombardi. Le rimanenti province, Varese, Como, Sondrio, Lecco, Lodi e Monza-Brianza contano insieme circa il 16% del totale occupati agricoli lombardi.

Le province di Mantova e Cremona mostrano nel 2018 un'elevata vocazione agricola, con l'occupazione del settore che incide sul totale provinciale in misura sensibilmente superiore rispetto alla media regionale: rispettivamente per il 5,1% e il 4,9%. Da segnalare, inoltre, come anche le province di Sondrio, Bergamo e Brescia presentino un'occupazione agricola che si discosta piuttosto significativamente rispetto alla media regionale (1,9 su 100 è la

Tab. 10.9 - L'occupazione nelle province della Lombardia nel 2018

<i>Provincia</i>	<i>Totale occupati agricoli</i>	<i>Dipendenti</i>	<i>Indipendenti</i>	<i>% occupati agricoli in Lombardia</i>	<i>% occupati agricoli per provincia</i>
Varese	1.089	306	783	1,9	0,3
Come	1.545	614	931	2,7	0,6
Sondrio	2.148	1.213	935	3,8	2,8
Milano	6.030	2.162	3.868	10,6	0,4
Bergamo	10.063	2.697	7.366	17,6	2,1
Brescia	13.601	6.876	6.725	23,8	2,5
Pavia	3.197	1.307	1.890	5,6	1,4
Cremona	6.087	3.361	2.725	10,7	3,9
Mantova	9.043	3.736	5.306	15,8	5,1
Lecco	988	305	683	1,7	0,7
Lodi	2.765	988	1.776	4,8	2,7
Monza e Brianza	571	166	405	1,0	0,1
Lombardia	57.127	23.731	33.393	100	1,9

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat – Rilevazione continua delle forze di lavoro (RCFL).

media regionale), seppur in maniera nettamente inferiore rispetto a Mantova e Cremona.

Tra queste province ad alta vocazione agricola, rispetto all'anno precedente la provincia di Brescia ha conosciuto la riduzione maggiore nel numero di occupati in valore assoluto, pari a circa 2.500 unità. Tale dato risulta in linea con il trend negativo riscontrato nella stessa provincia già nel 2017, che ha portato l'occupazione agricola nella provincia ad una diminuzione negli ultimi due anni di quasi 6.000 unità. Al contrario, l'altra provincia a più elevata vocazione agricola, Cremona, evidenzia su base annua un consistente aumento nel numero degli occupati (+17%). Significativi sono anche gli aumenti nel numero di occupati che si sono verificati nel 2018 nelle province di Bergamo, Milano e Como, nonostante soprattutto le ultime due presentino una vocazione agricola piuttosto limitata.

Abbiamo già accennato all'errore di campionamento che caratterizza i risultati dell'indagine sulle forze di lavoro, che può rendere statisticamente poco significativa l'analisi delle variazioni da un anno all'altro a questo livello di dettaglio. Appare, dunque, ancora una volta azzardato cercare di spiegare quanto evidenziato da queste analisi provinciali.

Tuttavia, fermandosi alla variazione complessiva nell'occupazione agricola registrata a livello regionale (-2,5%), dato dovuto prevalentemente alla consistente riduzione dei lavoratori dipendenti (-5%), emerge una conferma rispetto al trend di riduzione riscontrato nel biennio precedente, che aveva vi-

sto interrompere la crescita cominciata nel 2011. Il dato 2018 relativo alla suddivisione dei lavoratori nelle categorie di indipendenti e dipendenti risulta essere complessivamente in linea con quello 2013, in particolare, con riferimento alla categoria dei lavoratori dipendenti. Durante quel periodo, per la prima volta dopo la crisi economica del 2008-2009, si era assistito ad un'importante crescita nell'occupazione agricola lombarda, soprattutto per i lavoratori dipendenti. In quel contesto si era assistito ad una progressiva sostituzione di lavoratori agricoli autonomi con lavoratori agricoli dipendenti, a causa dell'emorragia di imprese agricole che chiudevano e della contemporanea crescita dimensionale di quelle che sopravvivevano.

10.1.2. Le nuove assunzioni

Il numero complessivo di assunzioni, o avviamenti al lavoro², avvenuti in tutti i settori dell'economia lombarda nell'anno 2018, si attesta a quasi 1,6 milioni, con una crescita di poco superiore al 6% rispetto all'anno precedente (tab. 10.10).

Da notare come, per una corretta interpretazione dei dati, il numero degli avviamenti in un periodo non corrisponda al numero delle persone avviate, essendo possibile avviare più pratiche amministrative che determinano l'inizio di un lavoro subordinato o parasubordinato (tipicamente missioni di lavoro somministrato o contratti a tempo determinato di breve durata) per una stessa persona nel periodo di tempo considerato. Inoltre, ad un uguale stock occupa-

Tab. 10.10 - Gli avviamenti al lavoro per settore d'attività economica e tipologia di contratto in Lombardia nel 2018

Settore	Numero avviamenti	%	Tipologia di contratto				
			Apprendi- stato	Lavoro a progetto	Sommini- strazione	Tempo determinato	Tempo inde- terminato
Agricoltura	39.993	2,5	0,5	0,0	2,6	93,2	3,7
Commercio e servizi	1.160.155	72,7	3,8	3,9	10,2	59,3	22,7
Costruzioni	104.023	6,5	4,2	0,3	4,7	57,4	33,3
Industria	291.670	18,3	4,2	0,4	43,2	30,5	21,7
Totale	1.595.841	100,0	3,8	2,9	15,7	54,8	22,8

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Arifl.

2. Le Comunicazione obbligatorie (Co) di "avviamento al lavoro" vengono trasmesse telematicamente da tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, in caso di assunzione, proroga, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro.

zionale possono corrispondere livelli di avviamento molto differenti, in relazione alla diversa mobilità – volontaria ed involontaria – nel mercato del lavoro. Pertanto, rispetto ad indicatori semplici, come il tasso di occupazione o quello di disoccupazione, gli indicatori di flusso, come gli avviamenti o le cessazioni dei rapporti di lavoro, presentano una maggiore complessità interpretativa, non essendo chiaro se una loro crescita strutturale possa essere considerata un esito positivo o negativo nel mercato del lavoro.

Nell'agricoltura lombarda, nel 2018 gli avviamenti al lavoro hanno quasi raggiunto le 40.000 unità (+5,3% su base annua), poco meno del 3% del totale della regione.

Tuttavia, l'aumento complessivo nel numero di avviamenti risulta ascrivibile, più che al settore agricolo, al "commercio e servizi" e all'industria, in aumento su base annua rispettivamente di circa 70 mila unità (+6,2%) e di circa 20 mila unità (+7,5%). Il settore delle costruzioni, infine, presenta anch'esso un aumento nel numero di avviamenti e nuove assunzioni, pari al 5,2%, sostanzialmente in linea con quello dell'agricoltura.

Come negli anni scorsi, l'analisi dei dati Arifl³, inoltre, evidenzia come una peculiarità del settore agricolo sia l'assoluta predominanza di avviamenti di contratti a tempo determinato (93,2%), dato riconducibile all'elevata stagionalità che caratterizza questa attività. Le altre tipologie di contratto sono, invece, poco rilevanti, con un numero di avviamenti o assunzioni a tempo indeterminato pari a circa il 3,7% del totale. Tale dato risulta nettamente inferiore rispetto a quello degli altri settori economici, dove, si notano differenze minori tra le varie tipologie di contratti, mettendo ancora in rilievo la peculiarità dell'agricoltura.

Il dato riguardante l'aumento degli avviamenti al lavoro avvenuti nel 2018, non sembra che venga confermato da quanto sta accadendo nei primi mesi del 2019. Infatti, i primi dati Arifl per il 2019 indicano un forte calo rispetto al 2018 degli avviamenti totali in Lombardia. Farebbe eccezione il settore agricolo con un modesto +2%. Gli altri settori presentano, come detto, un forte calo, con una riduzione del 15% nel commercio e servizi, del 28% nell'industria e dell'11% nelle costruzioni.

10.1.3. I lavoratori stranieri

Nell'anno 2017, ultimo dato disponibile, il numero di occupati extra-comunitari nell'attività agricola lombarda, secondo i dati forniti dall'Osservato-

3. Agenzia Regionale per l'Istruzione, la Formazione e il Lavoro.

Tab. 10.11 - Occupati agricoli extra-comunitari e comunitari in Lombardia e in Italia nel 2017

	<i>Lombardia</i>	<i>Italia</i>
Extra-comunitari	15.234	169.758
Comunitari (Italiani e altri Paesi)	37.696	890.240
Lavoratori totali	52.930	1.059.998

Fonte: Elaborazioni Osservatorio EBAN lavoro agricolo su dati INPS.

rio sul mondo agricolo dell'INPS, si attesta a 15.234 unità (tab. 10.11). Sempre nel 2017, il numero di lavoratori comunitari in Lombardia, comprendenti anche i lavoratori italiani, ammonta a 37.696 unità. Tuttavia, tali dati non consentono un'ulteriore distinzione tra lavoratori comunitari italiani e stranieri. Qualche informazione su tale distinzione viene fornita sempre per il 2017 dall'Osservatorio stranieri dell'INPS (tab. 10.12). Con riferimento al solo settore agricolo privato, nel 2017 operano 12.466 lavoratori extra-comunitari e 5.390 lavoratori stranieri comunitari, portando, quindi, il numero totale dei lavoratori stranieri a 17.856.

Tornando ai dati relativi al più generico settore agricolo di tabella 10.11, emerge come in Lombardia nel 2017 il 29% dei lavoratori sia di origine extra-comunitaria, dato decisamente superiore a quello nazionale, che si ferma al 16%, contemporaneamente, il numero di lavoratori extra-comunitari nel settore agricolo lombardo risulta in leggero aumento (+1,8%), a fronte di un dato nazionale che si avvicina al 5%.

Considerando, invece, il solo settore agricolo privato, il numero di extra-comunitari in agricoltura in Lombardia risulta sostanzialmente invariato, mentre il numero di stranieri comunitari presenta un deciso calo (-15%). Il dato nazionale relativo al settore agricolo privato risulta in linea con quello lombardo, presentando quindi principalmente una riduzione nel numero di stranieri occupati nel settore agricolo privato.

Un'ulteriore caratterizzazione sull'occupazione straniera nel settore agricolo lombardo, peraltro relativo al 2018, è quella di fonte Arfil (tab. 10.13):

Tab. 10.12 - Occupati agricoli stranieri comunitari ed extra-comunitari in Lombardia e in Italia nel 2017

	<i>Lombardia</i>	<i>Italia</i>
Extra-comunitari	12.466	139.078
Stranieri Comunitari	5.390	136.269
Totale stranieri	17.856	275.347

Fonte: Elaborazioni Osservatorio EBAN lavoro agricolo su dati INPS.

Tab. 10.13 - Avviamenti al lavoro nel settore agricolo per provenienza, per lavoratori in Lombardia nel 2018

	Comunitari	Extra-comunitari europei	Extra-comunitari non europei	Italiani
Agricoltura	18	4	31	47
Commercio e servizi	5	3	15	77
Costruzioni	9	12	22	56
Industria	5	4	15	76
Totale	5	4	16	75

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Arifl.

la quota di avviamenti al lavoro nel settore agricolo lombardo occupata da stranieri extra-comunitari non-EU rappresenta il 31% del totale, mentre quella relativa ai paesi comunitari e ai paesi UE non comunitari, si attesta, rispettivamente al 18% e 4%. Da questi dati emerge che il 53% degli avviamenti al lavoro nel settore agricolo lombardo è ascrivibile a lavoratori non italiani.

Quello agricolo è il settore dove il numero di avviamenti coinvolge stranieri in maniera nettamente superiore rispetto agli altri settori. Infatti, la quota media in Lombardia sul totale degli avviamenti relativo ai lavoratori stranieri è del 29% e solo il settore delle costruzioni con una quota del 44% si avvicina ai numeri registrati dal settore agricolo. I dati Arfil confermano ancora una volta le peculiarità del settore agricolo e l'importanza della componente straniera nel caso della Lombardia.

Ulteriori dettagli sulle caratteristiche dell'occupazione di cittadini extra-comunitari nell'agricoltura lombarda vengono fornite dall'Osservatorio sulle aziende e gli operai agricoli dell'INPS. La suddivisione dei lavoratori dipendenti extra-comunitari a seconda delle fasce di età della Lombardia (tab. 10.14) risulta in linea con quanto osservato in tabella 10.5 sul totale dei lavoratori dipendenti. I lavoratori extra-comunitari, infatti, si caratterizzano per es-

Tab. 10.14 - Suddivisione dei lavoratori agricoli extra-comunitari autonomi in Lombardia e in Italia per sesso e classi di età nel 2017

		Classe di età (N. lavoratori)			Classe di età (% lavoratori)		
		<40	40-60	>60	<40	40-60	>60
Lombardia	Maschi	6.958	6.202	1.073	49	44	8
	Femmine	1.125	1.438	490	37	47	16
	Totale	7.804	7.001	1.122	49	44	7
Italia	Maschi	77.279	56.989	4.461	56	41	3
	Femmine	15.865	14.482	682	51	47	2
	Totale	93.144	71.471	5.143	55	42	3

Fonte: Osservazioni Mondo Agricolo – INPS.

sere principalmente maschi e di età inferiore ai 40 anni. Solo una componente minoritaria di lavoratori ha più di 60 anni (8%), mentre il 44% si trova nella classe intermedia, tra i 40 e 60 anni. Particolarmente nutrito si presenta il numero di lavoratrici extra-comunitarie in Lombardia con un'età maggiore di 60 anni (16%), dato ben superiore a quello maschile (8%).

Anche i dati riguardanti le giornate lavorative che vedono impiegati i lavoratori extra-comunitari nel settore agricolo in Lombardia risultano assolutamente in linea con quelli sul totale dei lavoratori di tabella 10.8. Infatti, gli occupati extra-comunitari nel settore agricolo risultano essere impiegati in maniera preponderante per più di 150 giornate lavorative all'anno (51%). Il 24%, invece, risulta coinvolto fino a 50 giornate lavorative, mentre il rimanente 25% si suddivide in modo quasi equo tra le due classi intermedie. Inoltre, più del 10% dei lavoratori è di sesso femminile (tab. 10.15).

In linea con il dato più generale del totale occupati regionale, anche nel caso degli occupati extra-comunitari si riscontra uno scenario opposto per maschi e femmine nel numero di giornate lavorative. Mentre i primi sono occupati nella maggior parte dei casi per più di 150 giornate lavorative, la componente femminile trova impiego in maniera preponderante fino a 50 giornate lavorative. Invece, il dato sugli occupati extracomunitari a livello nazionale mostra uno scenario simile a quello evidenziato in tabella 10.8, suggerendo una suddivisione nelle classi di giornate lavorative più omogenea rispetto al contesto lombardo.

Tab. 10.15 - Ripartizione per numero di giornate lavorative e per sesso degli occupati agricoli extra-comunitari dipendenti in Lombardia e in Italia nel 2017

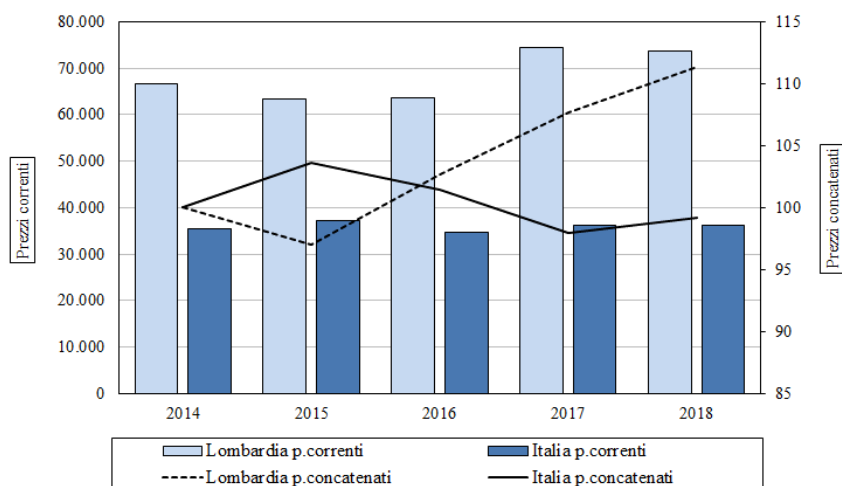
		Numero lavoratori				% lavoratori			
		<i>Fino a 50</i>	<i>51-100</i>	<i>101-150</i>	<i>Oltre</i>	<i>Fino a</i>	<i>51-100</i>	<i>101-150</i>	<i>Oltre</i>
		<i>gg</i>	<i>gg</i>	<i>gg</i>	<i>150 gg</i>	<i>50 gg</i>	<i>gg</i>	<i>gg</i>	<i>150 gg</i>
Lombardia	Maschi	2.695	1.596	1.842	7.434	20	12	14	55
	Femmine	970	241	151	305	58	14	9	18
	Totale	3.665	1.837	1.993	7.739	24	12	13	51
Italia	Maschi	41.628	20.217	29.075	47.809	30	15	21	34
	Femmine	10.531	5.611	6.403	8.484	34	18	21	27
	Totale	52.159	25.828	35.478	56.293	31	15	21	33

Fonte: Osservazioni Mondo Agricolo – INPS.

10.1.4. La redditività del lavoro

Nel 2018 la redditività del lavoro agricolo lombardo, misurata dal rapporto tra il valore aggiunto dell'agricoltura ed il relativo numero di occupati, si attesta a 74 mila euro (fig. 10.1).

Fig. 10.1 - Valore Aggiunto per occupato in agricoltura, a prezzi correnti (.000 euro) e a prezzi concatenati in Lombardia e in Italia (indice 2010=100) nel 2014-2018



Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

Tale dato è in linea con quello dell'anno precedente, seppur in lieve calo (-1%). Il valore aggiunto per occupato della regione Lombardia vede, quindi, interrompere il trend di crescita riscontrato nei due anni precedenti. Il risultato del 2018 è ascrivibile alla riduzione del valore aggiunto a prezzi correnti dell'agricoltura lombarda rispetto al 2017 (-2,7%) e alla concomitante riduzione del numero di occupati in agricoltura, che ha presentato un tasso di decrescita simile a quello del valore aggiunto (- 2,6%).

Nell'ultimo quinquennio, da un lato, il dato nazionale risulta complessivamente stabile e in leggerissimo aumento nell'ultimo anno, dall'altro, la redditività del lavoro agricolo lombardo registra una crescita ben superiore, nonostante la leggera flessione nell'ultimo anno. In valore assoluto, la redditività del lavoro agricolo lombardo continua, quindi, a mantenere la sua superiorità rispetto alla media nazionale, grazie, soprattutto, alla presenza all'interno della regione di imprese agricole altamente specializzate e tecnologicamente avanzate.

Con riferimento alla redditività del lavoro calcolata a valori concatenati, derivante dal dato Istat con riferimento all'anno 2010 e rappresentato in figura con valore normalizzato a 100 per l'anno 2014, l'agricoltura lombarda in questo caso presenta una crescita del 3% rispetto all'anno precedente. A livello nazionale la dinamica della redditività del lavoro nel 2018 ha conosciuto una

lieve crescita rispetto al 2017 (+1,2%). La figura 10.1 evidenzia, inoltre, un netto contrasto tra l'andamento del dato italiano e lombardo nel periodo considerato: se da un lato il dato nazionale risultava essere in netto calo nel biennio precedente, salvo poi presentare per il 2018 una lieve crescita, dall'altro la redditività del lavoro agricolo lombardo nello stesso periodo evidenzia un netto percorso di crescita. I risultati dell'ultimo anno sembrerebbero, inoltre, rafforzare il divario tra il dato regionale e quello nazionale, dopo che nel 2015 i valori si erano significativamente ravvicinati.

10.2. Gli addetti nell'industria alimentare e delle bevande

Le fonti statistiche sull'occupazione nelle industrie produttrici di alimenti e di bevande sono molteplici: accanto ai dati diffusi da Istat all'interno degli aggregati di contabilità nazionale si trovano quelli, sempre di fonte Istat, derivanti dall'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA) e quelli diffusi da Inail, derivanti dalle pratiche di assicurazione sugli infortuni sul lavoro (tab.10.16).

Utilizzando i dati della contabilità nazionale (C.N.) disponibili a livello italiano fino al 2018 e a livello regionale fino al 2016, si nota un incremento dell'impiego di lavoro nei settori produttivi di alimenti, bevande e tabacco, testimoniato da tutte le variabili (occupati, unità lavorative, posizioni lavorative e ore lavorate). Il peso della Lombardia appare stabile attorno al 15% del totale nazionale.

Tab. 10.16 - Occupazione nei settori della produzione di alimenti e bevande secondo le diverse fonti statistiche – Italia e Lombardia

<i>Variabile</i>	<i>Fonte</i>	<i>2014</i>	<i>2015</i>	<i>2016</i>	<i>2017</i>	<i>2018</i>
Italia (valori in migliaia)						
occupati	C.N.	449,4	451,2	462,7	469,7	484,2
occupati	ASIA	-	-	-	466,3	-
unità di lavoro	C.N.	402,1	403,2	416,4	421,5	426,9
unità di lavoro	Inail	398,4	406,9	423,6	425,3	-
posizioni lavorative	C.N.	470,9	473,3	486,2	492,3	508,6
ore lavorate	C.N.	807.473	808.109	835.401	845.548	856.493
Lombardia (valori in migliaia)						
occupati	C.N.	68,7	70,4	71,6	73,0	74,9
occupati	ASIA	-	-	-	70,1	-
unità di lavoro	C.N.	59,4	61,7	63,3	66,0	64,9
unità di lavoro	Inail	85,7	88,1	91,7	90,6	-
posizioni lavorative	C.N.	70,9	72,5	74,2	-	-
ore lavorate	C.N.	120.171	124.673	127.977	-	-

Fonte: elaborazioni ESP su dati di Contabilità Nazionale (C.N.) e dell'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA), entrambi di Istat e Inail, *in corsivo stime ESP*.

I valori assoluti derivanti da ASIA, relativi solo agli occupati e all'anno 2017, appaiono simili a quelli della C.N., mentre i dati Inail relativi alle Posizioni assicurative territoriali (P.A.T.), espressi in unità di lavoro, risultano vicini a quelli della C.N. a livello italiano, ma nettamente superiori per la Lombardia, per i motivi descritti nel seguito del paragrafo.

Nel 2017, i dati Istat hanno rilevato in Lombardia la presenza di 70.109 addetti nelle unità locali produttrici di alimenti e bevande (tab. 10.17). Considerando, invece, i dati Inail relativi alle Posizioni assicurative territoriali (P.A.T.), riportati nella stessa tabella con una serie che copre il periodo dal 2014 al 2017, il dato risulta decisamente superiore, pari a 90.619 unità di lavoro. Una più attenta osservazione dei dati riportati dalle due fonti, suggerisce come la differenza principale risieda nel numero di addetti ascrivibile alla provincia di Milano, sede di molte imprese dei due settori, mentre i dati relativi alle altre province risultano di grandezza comparabile. I due valori dovrebbero avere comune riferimento territoriale, ma nei dati trasmessi ad Inail dalle imprese non sempre ciò viene indicato correttamente.

Considerando i dati Inail, si segnala, che dopo gli incrementi del 2015 e 2016, vi è stata una leggera contrazione del numero di occupati (-1,2%).

I dati ASIA e Inail confermano come la provincia di Milano faccia registrare il maggior numero di occupati tra le province lombarde. Tale concentrazione deriva dalla numerosità di imprese agro-alimentari di grandi dimensioni presenti nella provincia. Le altre province presentano un numero di addetti decisamente inferiore: Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova hanno un

Tab. 10.17 - Distribuzione provinciale degli addetti delle imprese alimentari in Lombardia

	INAIL					ASIA	
	2014	2015	2016	2017	Inc. % 2017	2017	Inc. % 2017
Bergamo	5.855	5.769	6.405	6.749	7,4	6.438	9,2
Brescia	7.555	7.537	7.793	7.868	8,7	8.668	12,4
Como	3.341	3.162	3.277	3.156	3,5	3.444	4,9
Cremona	6.392	6.354	6.644	6.744	7,4	7.058	10,1
Lecco	1.995	1.945	1.944	1.791	2,0	2.174	3,1
Lodi	1.737	1.896	2.089	2.256	2,5	2.347	3,3
Mantova	6.557	7.120	7.069	7.116	7,9	6.625	9,4
Milano	38.237	39.799	41.483	40.519	44,7	19.237	27,4
Monza e Brianza	3.295	3.563	3.778	3.668	4,0	3.422	4,9
Pavia	4.232	4.364	4.436	4.130	4,6	4.061	5,8
Sondrio	2.528	2.410	2.707	2.689	3,0	2.907	4,1
Varese	3.992	4.206	4.078	3.933	4,3	3.729	5,3
Lombardia	85.716	88.125	91.703	90.619	100,0	70.109	100,0

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Inail e Istat (ASIA).

numero di addetti simile tra loro che, in base ai dati ASIA, porta ciascuna provincia ad incidere circa il 10% sul totale. Considerando il dato INAIL, che fornisce una dinamica temporale del numero di addetti a livello provinciale, viene evidenziato come, rispetto al 2016, le province che hanno fatto registrare una variazione percentuale particolarmente positiva siano Bergamo e Lodi, pari rispettivamente di 5,4 e 8 punti percentuali. All'opposto, gli addetti a Lecco scendono del 7,9% e a Pavia del 6,9%.

Il comparto che nella regione Lombardia occupa, secondo i dati ASIA 2017, il maggior numero di addetti è quello della produzione di prodotti da forno e farinacei, che conta 21.733 addetti, pari al 31% del totale (tab. 10.18). Altri comparti rilevanti per la Lombardia sono rappresentati dalla lavorazione e conservazione di carne e produzione di prodotti a base di carne e degli 'altri prodotti alimentari', che contano, rispettivamente il 18,2% e il 17,7% degli addetti totali. Si segnala, quindi, come questi tre settori facciano registrare insieme quasi oltre i due terzi del totale. Secondo i dati INAIL invece, più di metà della consistenza occupazionale lombarda del settore si concentra nei due comparti dell'industria casearia (30,6%) e dei prodotti da forno (20%), con un numero di addetti pari rispettivamente a 27.768 e 18.130 unità: in entrambi i casi la riduzione rispetto al 2016 è pari al -2,1%. Considerando la dinamica temporale fornita dal dato INAIL, viene evidenziato come rispetto al 2016 gli altri comparti dell'industria alimentare lombarda non abbiano su-

Tab. 10.18 - Distribuzione degli addetti delle imprese alimentari per settore di attività in Lombardia

	INAIL					ASIA	
	2014	2015	2016	2017	% 2017	2017	% 2017
Carne e prodotti a base di carne	10.196	10.350	11.594	11.616	12,82	12.759	18,20
Pesce, crostacei e molluschi	1.516	1.490	1.497	1.501	1,66	940	1,34
Frutta e ortaggi	2.022	2.162	2.339	2.390	2,64	2.855	4,07
Oli e grassi vegetali e animali	1.081	1.126	1.182	1.069	1,18	800	1,14
Industria lattiero-casearia	26.898	28.181	28.356	27.768	30,64	8.879	12,66
Granaglie, amidi e prodotti amidacei	2.025	2.040	2.172	2.192	2,42	1.903	2,71
Prodotti da forno e farinacei	17.855	18.121	18.520	18.130	20,01	21.733	31,00
Altri prodotti alimentari	8.106	8.421	9.027	9.302	10,26	12.378	17,65
Prodotti per l'alimentazione degli animali	1.997	2.089	2.136	2.160	2,38	1.754	2,50
Comparto non dichiarato	5.122	5.083	5.143	4.678	5,16	0	0,00
Industria alimentare	76.818	79.063	81.966	80.806	89,17	64.001	91,29
Industria delle bevande	8.898	9.062	9.737	9.813	10,83	6.108	8,71
Totale alimenti e bevande	85.716	88.125	91.703	90.619	100,00	70.109	100,00

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Inail e Istat (ASIA).

bito variazioni consistenti della dimensione occupazionale, ad eccezione dei comparti degli 'altri prodotti alimentari' (+3%) e della lavorazione e conservazione della frutta e ortaggi (+2,2%). I dati riportati dalle due fonti risultano essere quindi discordanti principalmente per quanto riguarda il numero di addetti ascrivibile al settore lattiero-caseario, che risulta essere decisamente superiore nel dato Inail, legato alla errata attribuzione alla Lombardia (e in particolare alla provincia di Milano) di addetti operanti in stabilimenti ubicati in altre regioni o province, facenti capo a gruppi con sede legale in Lombardia.

Secondo i dati ASIA nel 2017 gli addetti dell'industria alimentare lombarda sono concentrati principalmente nelle aziende con un numero di dipendenti fra i 50 e i 249 (tab. 10.19). Tale gruppo comprende infatti il 31,6% degli addetti lombardi. A seguire, ci sono le imprese con un numero di addetti fra 10 e 49 (26,5%) e fra 1 e 9 (24,1%). Infine, le imprese con oltre 250 lavoratori raggruppano il 17,8% degli addetti.

L'occupazione nelle piccole imprese è significativamente superiore alla media nelle province più densamente popolate, dove sono concentrate le attività di produzione di prodotti da forno, mentre a Brescia e a Sondrio prevalgono gli addetti nelle imprese tra 10 e 49 addetti; a Cremona, Mantova, Lecco e Monza quelli nelle imprese tra 50 e 249 addetti; solo a Lodi la maggior parte dei lavoratori è occupata nelle imprese con oltre 250 addetti; percentuali significative in questo gruppo si riscontrano anche a Milano e Pavia.

Con riferimento alla suddivisione degli addetti per dimensione di impresa e per comparti (tab. 10.20), il 55,7% degli addetti del comparto dei prodotti da forno risulta impiegato in aziende di piccolissime dimensioni (meno di 10),

Tab. 10.19 - Distribuzione provinciale degli addetti delle imprese alimentari per dimensione aziendale in Lombardia nel 2017

	1-9	10-49	50-249	250 o più	totale	% 1-9	% 10-49	% 50-249	% 250 o più
Bergamo	1.793	1.919	1.644	1.081	6.438	27,9	29,8	25,5	16,8
Brescia	2.684	3.286	2.001	696	8.668	31,0	37,9	23,1	8,0
Como	821	1.011	1.035	577	3.444	23,8	29,4	30,1	16,7
Cremona	850	1.591	3.216	1.401	7.058	12,0	22,5	45,6	19,9
Lecco	608	672	894	-	2.174	28,0	30,9	41,1	0,0
Lodi	350	590	633	773	2.347	14,9	25,2	27,0	32,9
Mantova	1.102	2.136	2.463	924	6.625	16,6	32,2	37,2	13,9
Milano	4.785	3.744	5.593	5.116	19.237	24,9	19,5	29,1	26,6
Monza e Brianza	1.125	773	1.524	-	3.422	32,9	22,6	44,5	0,0
Pavia	1.030	1.164	978	890	4.061	25,4	28,7	24,1	21,9
Sondrio	639	988	899	381	2.907	22,0	34,0	30,9	13,1
Varese	1.119	714	1.257	639	3.729	30,0	19,1	33,7	17,1
Lombardia	16.906	18.589	22.137	12.477	70.109	24,1	26,5	31,6	17,8

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat (ASIA).

Tab. 10.20 - Distribuzione degli addetti per classi di addetti nei settori di attività nel 2017 in Lombardia

	1-9	10-49	50-249	250 o più	totale	% 1-9	% 10-49	% 50-249	% 250 o più
Carne e prodotti a base di carne	1.084	3.381	6.919	1.374	12.759	8,5	26,5	54,2	10,8
Pesce, crostacei e molluschi	47	72	244	577	940	5,0	7,6	25,9	61,4
Frutta e ortaggi	251	598	953	1.052	2.855	8,8	21,0	33,4	36,9
Oli e grassi vegetali e animali	76	290	434	0	800	9,5	36,3	54,2	0,0
Industria lattiero-casearia	717	2.600	3.339	2.223	8.879	8,1	29,3	37,6	25,0
Granaglie, amidi e prodotti amidacei	327	854	722	0	1.903	17,2	44,9	37,9	0,0
Prodotti da forno e farinacei	12.097	5.848	2.324	1.464	21.733	55,7	26,9	10,7	6,7
Altri prodotti alimentari	1.477	2.992	4.633	3.276	12.378	11,9	24,2	37,4	26,5
Prodotti per l'alimentazione degli animali	256	836	663	0	1.754	14,6	47,6	37,8	0,0
Bevande	573	1.119	1.906	2.511	6.108	9,4	18,3	31,2	41,1
Totale	16.906	18.589	22.137	12.477	70.109	24,1	26,5	31,6	17,8

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Inail.

a causa della natura prevalentemente artigianale di questo comparto. Inoltre, gli addetti dell'industria lattiero-casearia, della lavorazione e conservazione della carne ed in quello della frutta e ortaggi risultano impiegati in aziende di medio-grandi e grandi dimensioni, ovvero con numero di addetti superiore a 49. Forte concentrazione di addetti nelle imprese con 250 addetti o più vi sono nei comparti della lavorazione del pesce e in quelli delle bevande. I rimanenti comparti mostrano, invece, una suddivisione più bilanciata fra addetti in imprese di piccole, medie e grandi dimensioni.

Considerando la suddivisione per tipologia di occupazione (indipendente/dipendente) e per qualifica professionale dei dipendenti (tab. 10.21), i dati ASIA nel 2017 indicano che oltre 9.000 lavoratori (13%) appartengono alle categorie degli indipendenti (imprenditori e loro familiari) e dei lavoratori esterni (amministratori e collaboratori), mentre il resto degli occupati è in posizione dipendente. Tale dato è fortemente influenzato dalle posizioni indipendenti nel comparto dei prodotti da forno (30% degli addetti), mentre negli altri la quota di indipendenti si avvicina al 5%. Nel 2017 la maggior parte dei dipendenti è occupata come operaio (68,4%) o come impiegato (23,4%). Dirigenti e quadri in complesso sono di poco superiori al 5%, analogamente agli altri comparti del settore manifatturiero. La prevalenza della figura operaia si riscontra in tutti i comparti dell'industria alimentare lombarda, ma specialmente nella produzione di prodotti da forno e farinacei, nella lavorazione della carne e nell'industria lattiero-casearia. È, invece, bassa nel settore delle bevande, l'unico in cui prevalgono gli impiegati rispetto agli operai.

Tab. 10.21 - Distribuzione degli occupati per tipologia e qualifica professionale nel 2017 in Lombardia

	Autonomi e esterni	Lavoratori dipendenti					Apprendi- sta/altro
		Totale di- pendenti	Dirigente	Quadro	Impiegato	Operario	
Carne e prodotti a base di carne	660	12.099	81	128	1.591	10.117	182
Pesce, crostacei e molluschi	18	922	24	58	183	627	30
Frutta e ortaggi	137	2.718	37	54	637	1.968	24
Oli e grassi vegetali e animali	42	758	27	64	255	407	5
Industria lattiero-casearia	539	8.340	124	183	1.700	6.200	134
Granaglie, amidi e prodotti amidacei	178	1.725	49	65	574	999	38
Prodotti da forno e farinacei	6.583	15.150	65	102	2.300	11.836	847
Altri prodotti alimentari	669	11.708	374	778	3.755	6.364	438
Prodotti per l'alimentazione degli animali	133	1.621	31	55	649	874	12
Bevande	315	5.793	379	541	2.605	2.219	49
Totale	9.273	60.836	1.190	2.028	14.249	41.611	1.758

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat (ASIA).

Prendendo, invece, in considerazione i dati relativi al paese di origine dei dipendenti delle unità locali delle imprese alimentari attive (tab 10.22), i dati ASIA suggeriscono come la netta maggioranza (83%) sia di origine italiana. Nel 2017 i lavoratori dipendenti nati in Italia sono 50.725, mentre la parte residua proviene da paesi Extra UE (8.213 addetti, pari al 13%) e da altri paesi

Tab. 10.22 - Distribuzione degli occupati dipendenti per Paese di nascita e sesso nel 2017 in Lombardia

	Paese di nascita			Totale	Sesso	
	Italia	Altri Paesi UE	Extra UE		M	F
Carne e prodotti a base di carne	8.152	681	3.266	12.099	9.352	2.746
Pesce, crostacei e molluschi	887	14	21	922	493	429
Frutta e ortaggi	2.164	79	476	2.718	1.585	1.134
Oli e grassi vegetali e animali	696	17	46	758	586	172
Industria lattiero-casearia	7.283	184	873	8.340	6.270	2.071
Granaglie, amidi e prodotti amidacei	1.533	55	137	1.725	1.343	382
Prodotti da forno e farinacei	12.435	461	2.255	15.150	8.125	7.025
Altri prodotti alimentari	10.669	263	776	11.708	6.702	5.006
Prodotti per l'alimentazione degli animali	1.465	30	126	1.621	1.263	359
Bevande	5.441	115	237	5.793	3.897	1.896
Totale	50.725	1.899	8.213	60.836	39.617	21.219

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat (ASIA).

UE (1.899 addetti, pari al 3%). L'incidenza dei lavoratori provenienti dai Paesi Extra UE è particolarmente significativa nelle imprese della lavorazione e conservazione della carne e della produzione di prodotti a base di carne (27%) e in quelle della lavorazione di frutta e ortaggi (18%).

Le industrie produttrici di alimenti e bevande si differenziano, rispetto al resto del settore manifatturiero, per una maggiore presenza di manodopera dipendente femminile (35% contro 28%). Percentuali di addette superiori al 40% si hanno nelle imprese della lavorazione del pesce, di frutta e ortaggi, dei prodotti da forno e degli 'altri prodotti alimentari', mentre la percentuale inferiore (22%) è quella delle imprese della lavorazione delle granaglie.